

Manovra, tagli ai bonus l'ipotesi di detrazioni ridotte in base al reddito

Oggi gli sconti fiscali diminuiscono gradualmente a partire da 120mila euro: la soglia potrebbe scendere a 80mila. Escluse le spese sanitarie e i mutui



LE MISURE

ROMA La riduzione degli sconti fiscali sarà uno dei capitoli principali della prossima manovra. E probabilmente anche uno dei più complessi e politicamente delicati. Dietro ogni detrazione o deduzione c'è una categoria di contribuenti non di rado agguerrita nel difendere i propri privilegi.

Per ora il governo sta lavorando di cesello, cercando di individuare tutti gli sconti minori, quelli che hanno pochi beneficiari e per i quali si spendono cifre ridotte: fino a 10 milioni di euro. Gli incassi che si riuscirebbero a conseguire in questo modo, qualche centinaio di milioni, non risolleverebbero le sorti della manovra. Sul tavolo dei tecnici, dunque, ci sono ipotesi di intervento più incisive. Alla base ci sarebbe una sorta di prosecuzione di alcune strade già battute in passato per ridurre il beneficio degli sconti fiscali sui

redditi considerati più alti. In che modo? Abbassando l'asticella a partire dalla quale un determinato reddito si considera, appunto, "alto".

Oggi il taglio delle detrazioni fiscali parte da 120 mila euro e a 240 mila euro di reddito, gli sconti fiscali si azzerano. Sono fatti salvi quelli per le spese sanitarie, gli interessi sui mutui e il lavoro, che il governo ha più volte sostenuto di voler comunque tutelare (anche se per importo si tratta degli sconti più alti). Il calcolo funziona così: da 240 mila si sottrae il reddito e lo si divide per 120 mila e si moltiplica per 100. Ne viene fuori una percentuale. A 120 mila euro di reddito, questa percentuale è, per esempio, il 96% circa. Vuol dire che chi dichiara 120 mila euro avrà diritto solo al 96% di una certa detrazione e non al 100%. Una delle idee sul tavolo sarebbe quella di abbassare la soglia di reddito dalla quale le detrazioni non sono più conteggiate al 100%. Ma fin dove potrebbe essere portata l'asticella? Centomila euro di reddito, o anche più giù, fino a 80 mila. Non è un importo casuale. Già oggi la soglia degli 80 mila euro è quella massima consentita per la detassazione dei premi di produttività e per le altre agevolazioni legate al welfare aziendale.

IL MECCANISMO

Questo meccanismo di taglio delle detrazioni fiscali, ha però una controindicazione. Azzerando a 240 mila euro gli sconti fiscali, rende quasi impossibile "ribilanciare" per i redditi più alti eventuali riduzioni delle aliquote fiscali. Se il governo confermasse per esempio, l'intenzione di ridurre di due punti la seconda aliquota Irpef, quella oggi al 35 per cento, chi guadagna oltre i 240 mila euro avrebbe un beneficio fiscale che non potrebbe essere ridotto attraverso un taglio alle detrazioni, visto che queste ultime sono già azzerate. A meno di non voler agire sulle uniche voci oggi escluse: mutui e sanità.

IL PASSAGGIO

Un anno fa, quando con la delega fiscale è stato deciso di ridurre da quattro a tre le aliquote Irpef, per "sterilizzare" l'aumento in busta paga che avrebbero ottenuto i dipendenti con redditi oltre i 50 mila euro, è stata decisa una franchigia sulle detrazioni di 260 euro per pareggiare i conti. Anche questa potrebbe essere una strada da battere di nuovo per il taglio delle detrazioni. Aumentando la franchigia, ma magari rivedendo il reddito di partenza portandolo oltre i 60 mila euro, visto che nella prossima manovra l'intenzione del governo è comunque quella di aiutare la classe media individuata nei contribuenti con guadagni annui tra i 35 e i 55-60 mila euro. Una terza via, pure studiata dai tecnici, sarebbe quella di assegnare ad ogni contribuente, in percentuale del suo reddito, un massimale alle detrazioni. Se per esempio, si fissasse una soglia del 4 per cento, un contribuente che dichiara 100 mila euro potrebbe detrarre al massimo spese per 4 mila euro. L'impatto finanziario di tutte queste misure dipende dal perimetro delle spese coperte. Sarebbe rilevante se, per esempio, ci rientrassero anche le detrazioni delle ristrutturazioni immobiliari che già sono state tagliate dal 50 al 36 per cento il prossimo anno. Ma, come detto, si tratta di temi delicati. Più che tecnica, la scelta dovrà in ogni caso essere politica.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA